

UN MOSTRO SENZA CORPO

# L'uomo invisibile

*Griffin è un uomo invisibile, o meglio un uomo trasparente, perché si può sentire la sua voce e si può toccare il suo corpo, ma la luce lo attraversa come se fosse fatto di aria. Trascorre la sua vita tentando di ricostruirsi una sembianza umana.*

**F**u così che il 9 di febbraio, all'inizio del disgelo, il villaggio di Iping si vide piovere dal cielo quello strano individuo.

Il giorno seguente, tra la fanghiglia e la neve che cominciava a sciogliersi, arrivò anche il suo bagaglio – ed era davvero un bagaglio degno d'un siffatto padrone<sup>1</sup>.

C'erano, a dire il vero, anche un paio di bauli – come ci si aspetta che debba essere per ogni viaggiatore ragionevole – ma il grosso era costituito da una cassa di libri (libri voluminosi, ingombranti, alcuni dei quali scritti in una calligrafia<sup>2</sup> illeggibile) e da più di una dozzina di scatole, casse e gabbie, piene di oggetti imballati nella paglia.

«Bottiglie di vetro» aveva sentenziato Hall, dopo aver frugato disinvoltamente nella paglia.

Lo **straniero**, imbacuccato in cappello, cappotto, guanti e sciarpa, uscì impazientemente incontro al carro di Fearenside, mentre Hall aveva attaccato una chiacchierata preliminare<sup>3</sup> sul come dare una mano a portare dentro il bagaglio. Lo straniero uscì senza far caso al cane di Fearenside, che stava annusando amichevolmente le gambe di Hall.

«Forza con quelle casse» disse. «Ho già dovuto aspettarle abbastanza.»

Scese i gradini, avvicinandosi alla parte posteriore del carro, come se intendesse afferrare la scatola più piccola.

Già appena si era accorto di lui, il cane di Fearenside aveva cominciato a rizzare il pelo e a ringhiare con fare minaccioso. Poi, quando lo vide scendere di corsa i gradini, ebbe un sobbalzo e si lanciò verso la sua mano.

«Acc...!» gridò Hall, facendo un salto all'indietro, dato che non gli riusciva d'essere molto coraggioso, quando si trattava di cani.

«A cuccia!» urlò Fearenside, facendo schioccare la frusta.

I denti del cane addentarono parzialmente la mano dello straniero che gli allungò un calcio. La bestia fece un salto di fianco e partì nuovamente all'attacco, puntando alla gamba. Si udì un rumore di stoffa strappata. Poi la punta della frusta di Fearenside raggiunse l'animale che, uggiolando<sup>4</sup> di paura, andò a nascondersi sotto le ruote del carro.

Autore:

**Herbert G. Wells**

Titolo:

**L'uomo invisibile**

Editore:

**Newton Compton**Anno: **1993**

Herbert George Wells (1866-1946), scrittore britannico, è considerato il padre della fantascienza. Tra i suoi romanzi più conosciuti *L'isola del dottor Moreau*, *La macchina del tempo*, *La guerra dei mondi*. Da quest'ultimo è stato tratto un dramma interpretato alla radio dall'attore Orson Wells, così realistico e convincente che gettò nel panico milioni di ascoltatori americani.

## ETIMOLOGIE

### Straniero

Deriva dal latino *extraneus*, che significa "estraneo". Lo straniero è una persona che ha la cittadinanza di uno Stato estero, ma il termine viene utilizzato più genericamente per indicare qualcuno che viene da fuori, che è estraneo al luogo o alla comunità presso cui si trova.

1. **siffatto padrone**: un padrone fatto così, in questo modo, nel senso di strano, singolare.

2. **calligrafia**: il modo di scrivere di una persona.

3. **chiacchierata preliminare**: una chiacchierata fatta prima di conoscersi, quindi molto generale.

4. **uggiolando**: guaendo piano, come fosse un lamento.

Tutto si era svolto nel giro di pochi secondi.

Nessuno parlò. In compenso, gridavano tutti.

35 Lo straniero lanciò una rapida occhiata al guanto strappato, poi alla gamba. Fece l'atto di chinarsi a esaminare attentamente quest'ultima, ma ci ripensò. Si voltò rapidamente e scomparve nella locanda. Si udirono i suoi passi affrettarsi lungo il corridoio e su per le scale, fino alla sua stanza.

40 «Brutta bestiaccia!» inveì<sup>5</sup> Fearenside, scendendo dal carro con la frusta in mano, mentre il cane lo osservava attraverso i raggi della ruota.

«Vieni fuori» aggiunse. «È meglio per te!»

Hall aveva seguito la scena a bocca aperta.

«L'ha morsicato!» disse. «È meglio che vada a vedere come sta.»

45 E trotto appresso allo sconosciuto.

Nel corridoio incontrò la moglie.

«Il cane del portapacchi l'ha azzannato» l'informò.

Corse su per le scale. La porta della stanza dello straniero era socchiusa. Spinse ed aprì. Stava già per entrare senza far tanti complimenti, spinto da un naturale impulso di solidarietà.

50 La serranda era abbassata e la stanza buia. Ebbe l'impressione di scorgere qualcosa di molto strano, quello che si sarebbe detto un braccio senza mano che si muoveva verso di lui. Poi una faccia rappresentata da tre grandi macchie indistinte su uno sfondo bianco, molto simile ad una pensée<sup>6</sup> scolorita.

A questo punto venne violentemente colpito in mezzo al petto, fu spinto fuori e si sentì chiudere brutalmente la porta in faccia.

Un agitarsi di forme singolari, un colpo e una spinta: ecco tutto quello che ricordava. Se ne restò per un po' sul pianerottolo, interdetto<sup>7</sup>, a chiedersi cosa poteva aver visto.

60 Dopo qualche minuto raggiunse il piccolo crocchio<sup>8</sup> che si era formato davanti al «Carrozza e cavalli». C'era Fearenside, che stava raccontando l'intero fatto per la seconda volta; c'era la signora Hall, che gli stava facendo notare come il suo cane non avesse alcun diritto di addentare i suoi clienti; c'era Huxter, il proprietario della bottega di generi alimentari che si trovava dall'altra parte della strada, in un atteggiamento interrogativo; c'era Sandy Wadgers, il fabbro, in atteggiamento da giudice; e c'erano poi un bel po' di donne e bambini.

70 Facevano a gara a sfornare sciocchezze del tipo: «So che non mi piacerebbe essere morso», «Non è giusto portare in giro un cane come quello», «Perché l'ha morso?», e così via.

75 Hall li guardava da in cima alle scale e, ascoltandoli, trovò incredibile il fatto d'aver assistito a qualcosa di così straordinario. Oltre a ciò, il suo vocabolario era troppo limitato per poter esprimere compiutamente tutte le sue sensazioni.

5. **inveì**: si scagliò contro il cane urlando parole violente.

6. **pensée**: viola del pensiero (pianta con i fiori dai colori forti a cinque petali e le foglie color verde scuro).

7. **interdetto**: confuso, disorientato.

8. **crocchio**: gruppo di persone riunite a parlare.

«Non ha bisogno d'aiuto, dice» riferì in risposta alle domande rivoltegli dalla moglie. «Faremmo meglio a portar dentro quei bagagli.»

«Farebbe bene a farsi cauterizzare<sup>9</sup> la ferita» disse Huxter, «soprattutto se gli si è arrossata.»

80 «Io, al suo posto, avrei sparato al cane. Ecco quello che avrei fatto» disse una donna in mezzo al gruppo.

Il cane riprese improvvisamente a ringhiare.

«Sbrigatevi!» ordinò una voce adirata.

Si voltarono e videro lo sconosciuto imbacuccato, col bavero rialzato  
85 e la falda del cappello incalcata<sup>10</sup>.

«Prima portate dentro quelle casse, meglio mi sentirò.»

Un anonimo spettatore notò che lo straniero aveva cambiato guanti e pantaloni.

90 «Le ha fatto male, signore?» chiese Fearenside. «Sono veramente mortificato che il cane...»

«Nemmeno un po'. Non mi ha nemmeno graffiato. Sbrigatevi a portare dentro quella roba.»

E cominciò ad inveire tra sé e sé, almeno stando a quello che asserisce Hall.

95 Non appena la prima cassa fu portata, secondo le sue istruzioni, in salotto, lo straniero le si avventò sopra in preda ad un'impazienza incredibile. Cominciò a disfare freneticamente l'imballaggio, sparpagliando la paglia un po' dappertutto, senza il minimo riguardo per il tappeto della signora Hall.

100 Prese a tirare fuori dalla cassa una fila interminabile di bottiglie – bottiglie piccole e panciute piene di polveri, bottiglie piccole e sottili contenenti liquidi colorati e liquidi trasparenti, bottiglie dal lungo collo con la scritta «veleno», bottiglie a corpo tozzo e collo sottile, grosse bottiglie di vetro verde, grosse bottiglie di vetro bianco, bottiglie col  
105 tappo di vetro e l'etichetta smerigliata, bottiglie dai graziosi tappi multiformi, bottiglie col tappo a vite, bottiglie col tappo di sughero, bottiglie da vino e bottigliette da olio per l'insalata. Le sistemò allineate sugli scaffali, sul piano di marmo del caminetto, sul tavolo sotto la finestra, in giro sul pavimento e sulle mensole della libreria: dappertutto.

110 La bottega del farmacista di Brumblehurst non poteva vantarsi di contenerne nemmeno la metà. Era davvero uno spettacolo affascinante.

Una dopo l'altra, sei casse partorirono instancabilmente bottiglie su bottiglie, finché non furono tutte vuote e il tavolo fu letteralmente sommerso dalla paglia. Le uniche cose non appartenenti alla famiglia  
115 delle bottiglie ad uscire dalle casse furono alcune provette e una bilancia accuratamente impacchettata.

Non appena le casse furono svuotate, lo straniero si avvicinò alla finestra e si mise al lavoro, incurante della marea di paglia che lo cir-

9. **cauterizzare**: bruciare le ferite.

10. **falda... incalcata**: la tesa del cappello calata sulla testa.

condava, del fuoco che intanto si era spento, della cassa dei libri che  
120 era rimasta fuori e degli altri bagagli che erano stati portati su.

Quando la signora Hall entrò per portargli da mangiare, era ancora  
così assorto nel lavoro (stava travasando con cura estrema gocce di li-  
quido dalle bottiglie in alcune provette), che non si avvide<sup>11</sup> subito del-  
la sua presenza. La donna spazzò via il mucchio di paglia dal tavolo e  
125 vi poggiò sopra il vassoio con una certa violenza, dal momento che lo  
stato del pavimento non conciliava certo il suo migliore umore.

Fu solo a questo punto che l'uomo si accorse di lei. Si voltò parzial-  
mente. Poi, istantaneamente, tornò nella posizione primitiva. Ma la  
donna fece in tempo a vedere che si era tolto gli occhiali. Erano accan-  
to a lui, sul tavolo, e ne ricavò l'impressione che le sue orbite<sup>12</sup> fossero  
130 estremamente cave.

Lo straniero inforcò gli occhiali, poi si volse e la fronteggiò<sup>13</sup>. La don-  
na stava per cominciare a lamentarsi della paglia sul pavimento, ma  
l'uomo la prevenne.

135 «Non voglio che lei entri senza bussare» disse con quel tono eccessi-  
vamente esasperato che gli era così congeniale.

«Ho bussato. Ma si vede che...»

140 «Può darsi. Ma le mie ricerche... le mie ricerche urgenti e necessa-  
rie... il minimo disturbo, anche il solo cigolare di una porta... Sono co-  
stretto a chiederle...»

«Naturalmente, signore. Può benissimo chiudere a chiave, se lo desi-  
dera. Quando più le aggrada<sup>14</sup>.»

«Ottima idea» disse lo straniero.

145 «Tutta questa paglia, signore. Se posso permettermi di far notare  
che...»

«Non è il caso. Se la paglia le dà fastidio, la metta in conto.»

E lo straniero brontolò al suo indirizzo qualcosa che si avvicinava in  
maniera sospetta ad una maledizione.

150 Era così strano a vedersi, ritto in piedi, in quell'atteggiamento ag-  
gressivo, con una bottiglia in una mano e una provetta nell'altra, che  
la signora Hall non si sentì completamente tranquilla. Ma era una don-  
na risoluta<sup>15</sup>.

«In tal caso mi piacerebbe sapere, signore, che cosa ritenete giusto...»

«Uno scellino, mettete in conto uno scellino. È abbastanza, spero.»

155 «Così sia» rispose la padrona, afferrando la tovaglia e cominciando  
a stenderla sul tavolo. «Se a lei va bene, naturalmente...»

L'uomo si voltò e si sedette, offrendole il retro del bavero rialzato.

Per tutto il pomeriggio lo straniero lavorò con la porta chiusa a chia-  
ve e, come confermato dalla signora Hall, quasi sempre in silenzio.

160 Una volta però si udì un colpo e il rumore di alcune bottiglie che cozzavano  
fra loro, come se il tavolo fosse stato urtato. Seguì il fragore<sup>16</sup>

11. **non si avvide**: non si accorse.

12. **orbite**: le cavità della testa che contengono gli occhi.

13. **fronteggiò**: affrontò.

14. **aggrada**: piace.

15. **risoluta**: decisa.

16. **fragore**: rumore molto forte, assordante.

di un oggetto di vetro fracassato in terra con rabbia, poi un frenetico camminare su e giù per la stanza. Temendo che fosse accaduto qualcosa, la donna si avvicinò alla porta e origliò<sup>17</sup>, non osando bussare.

165 «Non ce la faccio più» delirava lo straniero «non ce la faccio più! Trecentomila, quattrocentomila! Quella sterminata moltitudine! Ingannato! Potrebbe occorrermi tutta la vita!... Pazienza! Pazienza!... Pazzo! Pazzo!»

170 Si udì un rumore di scarponi chiodati sul pavimento del bar, e la signora Hall fu costretta, suo malgrado, a perdersi il seguito del monologo.

Quando tornò, la stanza era nuovamente piombata nel silenzio. Gli unici rumori percettibili erano il leggero scricchiolio della sedia e il saltuario «klik» delle bottiglie che si toccavano. Era tutto finito. Lo straniero era tornato al lavoro.

175 Quando gli portò il tè, scorse dei vetri infranti nell'angolo sotto lo specchio concavo girevole e una macchia dorata che era stata accuratamente asciugata.

Richiamò l'attenzione dell'uomo sul danno.

180 «Lo metta in conto» abbaiò lo straniero «ma, per l'amor di Dio, non mi secchi! Se è stato fatto un danno, lo metta in conto.»

E tornò a consultare una lista nel libro degli esperimenti che aveva davanti.

«Ti dirò...» esordì Fearenside, misteriosamente.

185 Era pomeriggio inoltrato e si trovavano nella piccola birreria di Iping Hanger.

«Cosa?» chiese Teddy Henfrey.

190 «Quel tipo di cui stavi parlando, quello che è stato morso dal mio cane. Beh, è nero. O almeno lo sono le sue gambe. L'ho visto attraverso il buco nel guanto e lo strappo nei pantaloni. Ci sarebbe stato da aspettarsi del rosa, no? E invece niente di niente. Te lo dico io: è nero come il mio cappello.»

«In fede mia» replicò Henfrey «è una faccenda proprio strana. Perché il suo naso è rosa come una rosa!»

195 «Lo so» ammise Fearenside «l'ho visto. E ti dirò quello che penso. Quell'uomo è un pezzato. Proprio così, Teddy: bianco qua e nero là, a chiazze. E se ne vergogna. È una specie di mezzosangue, solo che i colori sono usciti a macchie, invece d'essere mescolati. Ne avevo già sentito parlare. E poi nei cavalli, lo sanno tutti, è una cosa che succede comunemente.»

17. **origliò**: ascoltò di nascosto.

LE COMPETENZE IN CANTIERE

COMPRENSIONE DELLA LETTURA

**A.** Da che cosa è composto il bagaglio dello strano individuo?

.....  
 .....

**B.** Vedendo lo straniero il cane di Fearenside

- 1  uggiola di paura.
- 2  comincia a rizzare il pelo e a ringhiare.
- 3  inizia a scodinzolare.
- 4  si nasconde.

**C.** Quando Hall sale nella stanza dello straniero

- 1  non vede niente perché è buio.
- 2  viene invitato ad aspettare sul pianerottolo.
- 3  trova la porta chiusa.
- 4  viene colpito al petto e spinto fuori.

**D.** Quando Fearenside chiede se il cane gli ha fatto male, lo straniero risponde:

- 1  "Nemmeno un po'. Non mi ha nemmeno graffiato".
- 2  "Sì, la ferita si è arrossata".
- 3  "Sì, mi dovrò far cauterizzare la ferita".
- 4  "Sì, avrei dovuto sparargli".

**E.** Che cosa fa lo straniero quando portano la prima cassa in salotto?

.....  
 .....

**F.** Non appena le casse sono svuotate, lo straniero

- 1  dà fuoco alla paglia.
- 2  va dal farmacista di Brumblehurst.
- 3  svuota la cassa dei libri.
- 4  si mette al lavoro travasando liquido dalle bottiglie in alcune provette.

**G.** Quando la signora Hall entra nella stanza dello straniero, lui le dice:

.....

**H.** Che cosa si ode da dietro la porta chiusa a chiave dello straniero?

.....  
 .....

**I.** Secondo Fearenside lo straniero è

- |             |                               |                                |
|-------------|-------------------------------|--------------------------------|
| nero.       | <input type="checkbox"/> Vero | <input type="checkbox"/> Falso |
| rosa.       | <input type="checkbox"/> Vero | <input type="checkbox"/> Falso |
| un pezzato. | <input type="checkbox"/> Vero | <input type="checkbox"/> Falso |
| un cavallo. | <input type="checkbox"/> Vero | <input type="checkbox"/> Falso |

LAVORO SUL TESTO

☆☆☆ **Analizzare** Il carattere dello straniero

1. Rileggi il testo e sottolinea i passi dove emerge il carattere dello straniero attraverso i suoi gesti e i suoi atteggiamenti. Come lo definiresti? Scegli tra gli aggettivi seguenti e motiva la tua scelta: *simpatico, affabile, scorbutico, scortese, avaro, avido, affettuoso, ingrato, allegro, infelice, socievole, indiscreto, maleducato.*

☆☆☆ **Analizzare** Le reazioni delle persone

2. Come reagiscono le persone alle stranezze dell'uomo invisibile? Rileggi e sottolinea nel testo con un colore diverso per ciascun personaggio, i passi dove sono descritte le loro reazioni nei riguardi dello straniero (il signore e la signora Hall, Fearenside, il cane, i curiosi).

☆☆☆ **Riflettere** Imbarazzo o scortesia?

3. La sua condizione di invisibilità rende lo straniero scortese e infastidito da ogni minima intromissione. Secondo te, perché si comporta in questo modo? Rispondi sul quaderno.

☆☆☆ **Lingua** I contrari

4. Dopo aver svolto sul quaderno l'analisi grammaticale delle seguenti parole, escluse quelle tra parentesi, con l'aiuto del vocabolario, trovanne i contrari: *strano, degno, (comportamento) ragionevole, sconosciuto, indistinte, (furia) incredibile, (una serie) affascinante.*

**A PARTIRE DAL TESTO**

★★★ **Scrittura creativa**



**5.** Immagina che lo straniero invisibile, lambiccando con formule e pozioni, riesca a trovare il composto che gli darà la visibilità. Come ci è arrivato e come è diventato? È comunque soddisfatto del suo aspetto, pur di avere un corpo visibile? Racconta questa parte della storia.

**Dibattito**



**6.** La signora Hall, pur in buona fede, disturba continuamente l'uomo invisibile e sembra che voglia ficcare il naso nelle sue cose. Se ti capitasse di notare qualcosa di molto strano in qualcuno, come ti comporteresti? Discuti in classe le due posizioni, scegliendo quella che ti convince di più.

- A.** Se notassi qualcosa di molto strano in qualcuno cercherei di capire di che cosa si tratta, perché è giusto sapere tutto delle persone con cui si ha a che fare, anche per non incappare in equivoci o per non essere ingannati.
- B.** Se notassi qualcosa di molto strano in qualcuno non cercherei di capire di che cosa si tratta, ma sarei discreto perché potrei disturbare o ferire la persona con cui ho a che fare e toccare aspetti della sua vita su cui, magari, vuole mantenere la riservatezza.